

SPETTACOLI

Teatro multietnico

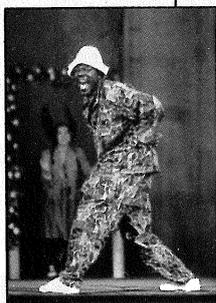
Goldoni in nero

Arlecchino? Adesso
viene dal Senegal.

Ferruccio Soleri, l'Arlecchino più famoso del teatro contemporaneo, avrebbe insegnato matematica nei licei se Giorgio Strehler non lo avesse chiamato trent'anni fa a vestire i panni multicolori del servitore dei due padroni. Mor Awa Niang, arlecchino nero e senegalese al debutto il 30 gennaio (fino al 4 febbraio) al teatro Rasi di Ravenna, venderebbe invece ancora chincaglierie e accendini per le strade, se quelli della compagnia Albe, «compagnia di teatro afroromagnola» diventata poi Ravenna Teatro, non avessero scoperto un paio d'anni fa il suo talento di «griot», cantastorie e artista popolare, figlio di generazioni di teatranti di strada in patria.

In Italia, Mor Awa Niang si cala senza fatica nei panni di una maschera, sì bergamasca, ma, come da canovaccio, anche lui immigrato dalla campagna in cerca di lavoro per sbarcare il lunario. Lo spettacolo, *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, ispirato a uno scenario di Carlo Goldoni, è coprodotto da due giovani compagnie, Ravenna Teatro e Tam-Teatromusica, riunite insieme in occasione del bicentenario goldoniano, col patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del grande veneziano.

In tre atti, scritti da Marco Martinelli e messi in scena da Michele Sambin, si mescolano tradizione e ingredienti contemporanei, lingue e identità culturali diverse, teatro di musica e parola. Al centro, scattante e legato alla propria terra anche quando danza, un discendente di Zanni di un altro continente: il più straordinario e irrealista dei dodici *Infortuni* in programma.



NERO. Mor
Awa Niang.

RENATA STORACI